



RASSEGNA STAMPA 30 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

PALAZZO DI CITTÀ

FINANZIATO IL PROGETTO

ANTONIO FESCE

Sarà intitolato all'ex presidente del Foggia il nuovo campo di calcio che sarà omologato anche per gare di serie D

IL SINDACO LANDELLA

Si tratta di un piano che unisce la rigenerazione regionale con le risorse del progetto nazionale «da periferia a periferia»

Croci nord, arrivano altri fondi

Are verdi, impianti sportivi, piste ciclabili per «integrare» i quartieri deboli

● Nuovi finanziamenti per progetti di rigenerazione urbana nella zona di Croci nord. Sinergicamente al progetto «Da periferia a periferia», che ha attivato la ri-funzionalizzazione dell'ex Scuola Manzoni e la realizzazione di collegamenti ciclabili tra periferie, stazione e centro della città e al programma di Rigenerazione Regionale «Il Borgo Possibile», con i quali si realizzeranno interventi di riqualificazione urbana, si aggiunge un ulteriore tassello: la ri-funzionalizzazione di un'ampia area sportiva integrata dell'area Croci nord: 2 milioni e 500 mila euro nell'ambito dell'azione Sport missione comune 2020 e 300 mila euro del Comune di Foggia costituiscono la dotazione finanziaria che servirà a consolidare il nuovo volto dell'area Croci nord, intervenendo su un impianto obsoleto e fatiscente e colpevolmente abbandonato da anni.

L'area sportiva integrata sarà composta da un campo di calcio (erbetta sintetica di ultima generazione) omologato dal CONI che consentirà di ospitare partite di calcio fino alla Serie D, con relative aree di parcheggio, spogliatoi e tribune: esso potrà così essere omologato e utilizzato anche per partite di livello superiore e allenamenti di squadre di categoria superiore. In particolare, l'adeguamento del campo da calcio, come tutte le altre strutture previste, è stato progettato nel rispetto dei dati dimensionali e funzionali previsti per l'omologazione dei campi da parte della Federazione Italiana Giuoco Calcio e dalle altre Federazioni sportive.

Sulla stessa area, inoltre, ci saranno campi da tennis e basket, paddle con annessi servizi igienici e spogliatoi, in maniera tale da creare un vero e proprio centro polifunzionale sportivo. Le opere in progetto permetteranno lo svolgimento di più pratiche sportive in condizioni di sicurezza, tenendo conto delle esigenze connesse ai diversi livelli di pratica sportiva servizi di supporto correlati per un loro agevole utilizzo percorsi studiati in modo da evitare collegamenti lunghi, tortuosi o con dislivelli per poter liberamente vivere l'intera area.

Gli interventi previsti sono realizzati in modo che tutti gli ambienti siano agilmente fruibili da parte di utenti diversamente abili.

«Con questo importante finanziamento, le periferie foggiane beneficiano di ulteriori fondi finalizzati per nuovi interventi volti alla loro riqualificazione in un'ottica integrata, ecosostenibile e dedicata alla creazione di nuovi e inediti luoghi di socialità condivisa attraverso lo sport. E' altresì volontà di quest'Amministrazione cointestare il campo di calcio al commendatore Antonio Fesce, già presidente del Foggia Calcio, poiché con stile, tenacia ed eleganza offrì grande autorevolezza, prestigio e blasone alla nostra amata squadra: desideriamo rendere un omaggio alla storia del Foggia Calcio e ai suoi momenti più importanti», afferma il sindaco Landella che aggiunge: «Come dimostrano i fatti, continua l'incessante, difficile, impegno dell'Amministrazione che guido nel dare un nuovo volto e una nuova fisionomia alle periferie della città, finalizzata a renderle più accoglienti e integra-

te, in favore di una rinnovata e maggiore qualità della vita civile e sociale.» Nel ringraziare la struttura tecnica comunale e, in particolare, la d.ssa Russo e l'ing. De Stasio per l'attenzione posta nel costruire il progetto e la sua struttura finanziaria - come attesta l'approvazione e il finanziamento ottenuto - il neo Assessore Nembrotte sottolinea che «si continuerà a lavorare fattivamente per rendere Foggia sempre più una città a dimensione di tutti, consolidando, in riferimento agli impianti sportivi, una variegata offerta di aree dedicate alle più disparate discipline sportive tra le quali inserisco anche la mobilità lenta ovvero le bici. Lavoriamo affinché Foggia si consolidi come città green ed ecosostenibile».



FOGGIA Una parte dell'area di borgo Croci

PANDEMIA

RIPRENDE IL PIANO VACCINALE

RIPRESO L'ELENCO DEI 70ENNI

Piazzolla (Asl): «Avranno la precedenza over 80, fragili e vulnerabili, ma riprendiamo a vaccinare come da programma 60 e 70enni»

BILANCIO DELLE VITTIME

Negli ultimi quattro giorni 30 morti in provincia di Foggia, si aggrava il bilancio delle vittime: ad oggi sono 1385 da inizio emergenza

Dosi Pfizer a tutti, ma boom di contagi

Altri 332 casi (in due giorni) e 5 decessi in Capitanata. Domani apre l'hub in fiera

MASSIMO LEVANTACI

● Si riparte con i vaccini Pfizer nei centri vaccinali da somministrare anche a 60 e 70enni, ma la priorità resta per over 80, fragili e vulnerabili. «Convocheremo le persone oggi in calendario - dice alla Gazzetta il direttore generale dell'Asl, Vito Piazzolla - proseguiamo con le dosi attualmente disponibili. La programmazione è un po' complessa, dobbiamo mettere da parte anche le seconde dosi per quanti sono in attesa dei richiami. Arriveranno comunque altri vaccini dopo il 5 maggio, le notizie in tal senso si susseguono». Si rimette in moto il piano vaccinale, dopo la parziale fermata di mercoledì scorso in cui i 2770

prenotati ultra settantenni furono invitati dall'Asl a «non presentarsi» agli hub per mancanza di vaccini AstraZeneca (tutti i vaccinandosi di quel giorno rinviati al 3 maggio). Avanti dunque a strappi, mentre la pandemia non fa sconti: ieri nel bollettino epidemiologico regionale è stato riversato il carico di contagi non processato mercoledì (45 positivi) e infatti il totale è salito a 332 casi. Siamo dunque sempre nell'ordine dei 150-200 positivi al giorno, la curva non si attenua nonostante in Capitanata i vaccinati con la prima dose siano ormai oltre 200mila. Per effetto dei nuovi contagi la provincia di Foggia ha superato anche la soglia dei 42mila casi totali da inizio pandemia (42.202) e si segnala anche tra le province in cui il Covid fa più vittime: ieri

altri 5 decessi per un totale di 30 morti negli ultimi quattro giorni. Il passivo totale sale a 1385 vittime foggiane causa emergenza pandemica in poco meno di un anno e mezzo, un quarto delle morti in Puglia (5835) sono foggiane.

Nonostante manchino i vaccini, non si fermano le operazioni per allestire nuovi hub vaccinali. Sta per essere consegnato quello in fiera da 20 postazioni, oggi previste le prove generali con i medici di medicina generale. Si lavora perché l'apertura al pubblico sia possibile da domani 1° maggio, tra-

zionalmente giorno di maggior afflusso alla Campionaria di maggio oggi travolta anch'essa dal Covid: un tempo si acquistava-

SCIOPERO SOSPESO

Lavoratori agricoli, sciopero sospeso. Il ministro: «Si al bonus»

no dai trattori al pesciolino rosso, ora si va in fiera per farsi vaccinare.

Buone notizie intanto per i lavoratori agricoli, non più in sciopero oggi a Bari a causa del mancato inserimento nel decreto ristori. La protesta, a cui avrebbe partecipato una folta delegazione foggiana, è rientrata: «Il ministro Patuanelli ha assicurato che ci sarà un bonus per i lavoratori agricoli nel prossimo decreto», affermano i segretari regionali di Fai, Flai e Uila Puglia, Frascella, Gagliardi e Buongiorno. Una mano anche ai ristoratori: l'azienda RossoGargano promuoverà una campagna social in favore di pizzerie e ristoranti colpite dagli effetti della pandemia con chiusure prolungate. «Tutte le attività che vorranno aderire all'iniziativa



RIPARTENZA IN FIERA

Sopra l'hub vaccinale nella palestra dell'istituto Giannone, a fianco il quartiere fieristico: ospiterà il più grande hub della Capitanata con 20 postazioni

“Riapriamo insieme” - informa una nota - potranno scrivere all'indirizzo: marketing@rosso-gargano.com oppure via whatsapp al numero 3386365431».

Chiudiamo al solito con i numeri totali delle somministrazioni: dall'avvio della campagna vaccinale sono state somministrate 205.085 dosi in Capitanata (155.331 prime dosi). Gli ultraottantenni vaccinati sono 35.141 (26.583 hanno ricevuto la seconda dose). Vaccinate (prima dose) anche 21.937 persone estremamente vulnerabili o affette da grave disabilità; 9.887 caregivers e familiari conviventi; 35.718 persone di età compresa

tra 70 e 79 anni. Cresce il contributo dei medici di medicina generale che, ad oggi, hanno effettuato 35.390 somministrazioni a persone estremamente vulnerabili, di cui 6.752 a domicilio.

WEDDING

Nessun tampone e balli all'aperto Manca una data

Ore febbrili per la ripresa dei matrimoni. La categoria era stata "dimenticata" per le riaperture, è intervenuto il presidente di Assoeventi: funziona il modello Puglia

PIETRO CAPUANO

Nessun tampone a invitati e sposi e balli consentiti, almeno all'inizio, all'aria aperta. Sono stati giorni febbrili per il comparto Wedding, uno dei settori più importanti in tutta la Puglia, che era stato totalmente dimenticato nella programmazione delle riaperture delle attività economiche. Nelle scorse ore il presidente nazionale di Assoeventi, il pugliese Michele Boccardi, ha incontrato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini e ha avuto l'ok dalla conferenza Stato-Regioni sulle linee guida. Ora manca solo una data ufficiale per la ripresa, verosimilmente sarà il primo giugno.

"Tamponi? È una fake news, i test non esistono, non c'è questa disposizione - ha sottolineato Boccardi a L'Attacco -. Ballo? C'è la possibilità di danzare all'esterno per poi riprendere, sempre attraverso una valutazione dei dati che arrivano, anche all'interno però rispettando il distanziamento, come accaduto l'anno scorso. È previsto l'utilizzo della mascherina se non ci sono le condizioni del distanziamento che prevede un metro quadro intorno alla persona. C'è stata tanta confusione - ha rimarcato Boccardi -, abbiamo messo nero su bianco le linee guida e ora siamo soddisfatti perché le direttive che il comitato tecnico-scientifico (Cts) regionale, da me coordinato, aveva realizzato sono state accolte quasi interamente. Attendiamo solo l'atto formale che poi diventa fondamentale, ovvero trovare la data di partenza".

Proprio per questo motivo ieri Boccardi era a Roma per definire gli ultimi dettagli. "Mercoledì la conferenza Stato-Regioni ha accolto quasi integralmente il nostro piano - ha ribadito Boccardi - e quindi abbiamo le linee guida approvate. Sono state inviate al Comitato tecnico scientifico e alla ministra Gelmini, ora attendiamo la data di riapertura che indicativamente è il primo giugno. Non vogliamo ripetere l'errore dell'anno scorso, quando la ripresa è stata decisa poche ore prima quando ormai in tanti avevano già rinviato il proprio evento. Noi viviamo di programmazione semestrale/annuale, quindi risultò una ripresa fittizia e non reale, tant'è vero che abbiamo riscontrato almeno l'85 per cento delle cerimonie annullati. A noi serve subito che il presidente Draghi, in coordinamento con il Cts e la ministra Gelmini, deve immediatamente indicare una data per la ripresa così come ha fatto per tutte le altre categorie. Ciò permettere alle aziende e gli sposi di riorganizzarsi in maniera tranquilla e riprendere la nostra attività nel rispetto delle regole".

Ma quali sono, a grandi linee, le regole da rispettare? "La nostra categoria è l'unica a poter assicurare il tracciamento delle persone, in lista una settimana prima abbiamo la lista di nomi, cognomi e numeri di telefono dei partecipanti al matrimo-



Indicate le linee guida

onio - ha affermato Boccardi -, quindi questo ci consente non solo di monitorare tutto, ma di attivare un controllo attraverso l'istituzione di un Covid manager dell'azienda, un responsabile che verifica il rispetto delle regole del protocollo affinché tutto avvenga in maniera tranquilla. Abbiamo raddoppiato il distanziamento tra i tavoli, quindi due metri, l'utilizzo delle mascherine Ffp2 è obbligatorio durante tutti i percorsi interni ed esterni laddove il distanziamento non può essere rispettato, escluso il momento del pranzo o del-

la cena. I balli, almeno per la prima parte, devono effettuarsi all'esterno. Questi sono le direttive più essenziali". Nell'ultimo Dpcm, come detto, quella del Wedding è stata l'unica categoria merceologica ed economica a non essere inserita nelle riaperture presentate dal Presidente del Consiglio Draghi. "Tutto questo nonostante noi come categoria avessimo preventivamente depositato ai primi di aprile un protocollo con delle linee guida che ci permettevano di richiedere la partenza il 15 di maggio - ha evidenziato



Mariastella Gelmini



Michele Boccardi

Boccardi -. Siamo stati sorpresi del fatto che il presidente non abbia mai nominato il nostro settore, pensavamo fosse stata una dimenticanza e invece leggendo il testo del decreto non c'era proprio traccia della nostra categoria. Ci siamo attivati, lunedì scorso abbiamo fatto una grossa manifestazione pacifica a Roma e in tutti i capoluoghi di regione. Sono stato quindi ricevuto dalla ministra Gelmini, c'è stata una rivalutazione e hanno considerato il nostro protocollo, quello pugliese, il migliore di tutti".

LAVORO

Primo maggio, Delli Noci: "Nessun obbligo di chiusura per sostenere le piccole realtà e i loro dipendenti"



Alessandro Delli Noci

È trascorsa appena una settimana dal passaggio della Puglia in zona arancione, che ha consentito la riapertura - seppur nel pieno rispetto delle misure anti-Covid - di tutte quelle attività commerciali costrette ciclicamente nell'ultimo anno a tirare giù le proprie saracinesche a causa dell'emergenza sanitaria - dichiara l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci -. Questo ci ha

spinto, in linea con tutte le altre Regioni italiane eccetto la Regione Toscana, a non obbligarle a chiudere". "Il diritto al lavoro - continua Delli Noci - resta un principio fondamentale ed ineludibile per preservare e tutelare la dignità di ogni individuo. Il contenimento degli interessi dei lavoratori e delle aziende comporta reciproci sacrifici nell'ottica di preservare i posti di lavoro ma al con-

tempo di venire incontro alle esigenze di flessibilità in uno dei momenti più critici degli ultimi anni. In questo contesto, il mio pensiero è rivolto a tutti i lavoratori che per il bene comune saranno al lavoro anche il 1° maggio, consapevoli che i sacrifici di oggi sono indispensabili a garantire un futuro migliore per tutti. Ci auguriamo che questa giornata rappresenti per la Puglia l'inizio della ripresa economica".



Da sinistra, Sergio Venturino, pres. Comitato Vola Gino Lisa, il Governatore Michele Emiliano e Fass. Raffaele Piemontese

GINO LISA

“Essere operativi” non equivale a riprendere a volare, Venturino chiarisce la sua fuga in avanti

Quella data precisa, il 15 luglio prossimo, indicata in riferimento all'aeroporto Gino Lisa "nuovamente operativo", è stata superficialmente e velocemente tradotta con "il 15 luglio si riprende a volare", con ovvio contorno di post sui social, celebrazioni, citazioni, scetticismo e perplessità. Così **Sergio Venturino**, presidente del Comitato che da anni ormai è diventato l'interlocutore più credibile e ascoltato da parte delle istituzioni locali e non, è stato costretto a un'ulteriore precisazione (anche se la differenza era chiara) attraverso un comunicato nel quale ha ribadito "che per quella data non vi sono, ad oggi, altre comunicazioni di merito da parte di Aeroporti di Puglia o da parte della Regione. Per essere ancora più chiari non vi sono comunicazioni attinenti all'inizio dei voli per il 15 luglio". La fuga in avanti è quindi rientrata, anche perché, dopo la conclusione dei lavori di allungamento della pista di atterraggio e decollo, restano ancora tanti aspetti da definire e chiarire.

"Auspichiamo che l'operatività dello scalo porti al più presto ad una riapertura dei voli charter (in primis) e di seguito di quelli di linea grazie anche ai contributi regionali già a bilancio oltre che alla possibilità di seguire l'iter del SIEG anche per i voli", un altro passaggio di Venturino fin troppo ottimistico, perché la pandemia è ben lontana dall'essere scomparsa ed è destinata a condizionare pesantemente le compagnie aeree, impossibilitate a programmare con largo anticipo perché si vive alla giornata, settimana dopo settimana, condizionati dalle colorazioni delle regioni e dall'andamento dei contagi: e un'analisi di costi e benefici in questa perdurante situazione non appare possibile o sarebbe comunque approssimativa, e difficilmente una compagnia low cost potrebbe permettersi un rischio così elevato, soprattutto dopo un 2020 già disastroso per il traffico aereo civile in tutto il mondo. Meglio rimanere a terra, quindi, e concentrarsi sul presente, anche se "non va dimenticato che lo scorso anno Vieste, nonostante la pandemia, ha registrato comunque due milioni di presenze. E anche quest'anno gli operatori economici parlano di un boom di prenotazioni per la Puglia, che 'rischia' di registrare il tutto esaurito: Aeroporti di Puglia sta lavorando per capire i flussi" sostiene, e il pas-

sato controverso sembra dimenticato, così come la presenza in Puglia di altri tre scali: potranno mai essere davvero sostenibili, a livello regionale e nazionale? "E' un problema che non si pone: Grottaglie dista 53 km da Brindisi e 80 km da Bari, Foggia ha un bacino di utenza considerevole che va dai Monti Dauni al Gargano, al Molise, all'Irpinia, parliamo di un milione e mezzo di persone che per gran parte hanno come riferimento gli scali di Pescara e Napoli piuttosto che Bari Palese, lontanissimo dal Gargano per fare solo un esempio: ci sono quindi ragioni da far valere, per rivendicare il ruolo strategico del Gino Lisa nello schiacciare regionale e nazionale" la sua risposta. Poi ancora c'è il Piano Nazionale degli Aeroporti, che come ricordato su queste colonne da Stefano Bono

a pag. 64 ricorda che "per l'aeroporto di Foggia è indicata una vocazione relativa al segmento di traffico corrispondente all'Aviazione Generale (commerciale e privata), ai servizi elicotteristici e di servizio al turismo locale". Margini operativi non sembrano essercene molti. "Si tratta di un documento risalente al 2013, quando ancora c'erano incertezze sui finanziamenti i lavori per l'allungamento della pista erano lontani dall'essere realizzati: non creiamo problemi che non esistono" la sua replica. "AdP ha investito anche nel Villaggio Azzurro, rilevato per permetterne l'utilizzo per la Protezione Civile: il quadro da allora è profondamente mutato e anche la mia interlocuzione con Roma è continua. Un nuovo Piano nazionale prima o poi verrà redatto, quando i tempi e le emergenze del momento lo permetteranno, e possiamo anche essere ragionevolmente ottimisti. Ma non è quella la priorità in questo momento, perché un volo regionale può atterrare anche a Parigi, volendo" continua. Poi c'è il Centro Operativo della Protezione Civile - il colpo d'ala del governo Emiliano, che ha reso lo scalo foggiano una struttura di interesse nazionale, riconosciuta SIEG (Servizio di Interesse Economico Generale) - da avviare concretamente, perché quel riconoscimento ha permesso alla Regione di pagare interamente i lavori per l'allungamento della pista, e permette oggi di sostenere dal proprio bilancio autonomo i costi di gestione annuale. Quindi sbilanciarsi con date è ancora e sempre prematuro.

Claudio Botta



Frantesa la data del 15 luglio che io avevo indicato: AdP e Regione ancora non si pronunciano



Il meknoniano Marcello Gemmato



La sede di Agraria. A destra il prorettore Agostino Sevi e il Magnifico Pierpaolo Limone

UNIFG

Interrogazione parlamentare sul caso DARE. Parte il processo Perché MIUR e Ateneo non si costituiscono parte civile?

L'atto è stato presentato dal deputato barese Gemmato, che ha interpellato Draghi e la ministra Messa. Il 7 maggio l'udienza preliminare

LUCIA PIEMONTESE

Limone

Limone avrebbe, in teoria, facile gioco a dissociarsi, essendo fatti antecedenti alla sua carica

Sorella

Il consiglio legale al rettore dovrebbe venire da Marta Sevi, in conflitto di interessi

Arriva in Parlamento il caso DARE Puglia, che vide nel 2018 il blitz della Guardia di Finanza nell'Unifg dopo la denuncia dei docenti del SAFE **Matteo Alessandro del Nobile** e **Diego Centonze** sui 2 milioni di euro che sarebbero stati sottratti all'Ateneo per destinarli al Distretto agroalimentare regionale.

Una vicenda che ha poi portato a numerose richieste di rinvio a giudizio e alla ostracizzazione in Ateneo dei due denunciati (esclusi dal nuovo dipartimento di Agraria DAFNE), senza però che né l'Unifg né il Ministero dell'Università e della ricerca abbiano deciso di costituirsi in giudizio a tutela dei propri interessi.

Una scelta del tutto incongrua, di cui si chiede conto nell'interrogazione parlamentare che nelle scorse ore è stata presentata dal deputato barese **Marcello Gemmato** (Fratelli d'Italia) al presidente del Consiglio dei ministri **Mario Draghi**, alla ministra del MIUR **Maria Cristina Messa**.

"Secondo quanto si evince da fonti di stampa, i professori **Diego Centonze** e **Matteo Alessandro del Nobile**, in servizio presso l'Università di Foggia, a marzo 2016 presentarono denuncia alla Procura della Repubblica di Foggia, riguardante la gestione del finanziamento erogato dal MIUR al DARE (Distretto agroalimentare regionale) per l'esecuzione di cinque progetti", afferma il parlamentare nell'interrogazione.

"I progetti oggetto della denuncia vedevano il DARE coinvolto come soggetto attuatore e numerose aziende ed enti pubblici di ricerca (tra cui l'Università di Foggia) come soggetti partner del soggetto attuatore". I due professori autori della denuncia "originariamente coinvolti nei progetti oggetto dell'indagine, lamentavano la loro estromissione dagli stessi", prosegue Gemmato.

Gli organi di stampa riferiscono che, a seguito della denuncia, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia incaricò la Guardia di Finanza allo svolgimento delle indagini preliminari finalizzate all'accertamento dei fatti. La Guardia di Finanza avrebbe appurato che l'estromissione dei professori, e la loro sostituzione con altri docenti, è avvenuta in modo illegittimo, poiché, da un lato, non sarebbe stato rispettato quanto previsto dal disciplinare di concessione dell'agevolazione e, dall'altro, l'estromissione sarebbe avvenuta contro la volontà degli insegnanti. Le indagini condotte dalla Guardia di Finanza avrebbero inoltre accertato che alcuni docenti dell'Università di Foggia avrebbero falsamente dichiarato di avere svolto attività di ricerca in periodi antecedenti la loro formale nomina a sostituire i predetti professori. Per le stesse autorità, l'Università di Foggia ha esposto al MIUR costi mai sostenuti. Avendo il MIUR regolarmente rimborsato all'Università di Foggia i succitati costi, l'esposizione da parte dell'Unifg delle false attestazioni configurerebbe il reato di truffa ai danni del Ministero", va avanti il deputato pugliese.

"La Guardia di Finanza ha accertato che la somma indebitamente sottratta al MIUR ammonterebbe a 314.957,55 euro. Il lavoro d'indagine svolto dalla Guar-

dia di Finanza di Foggia avrebbe evidenziato una ulteriore truffa. Di fatto, il DARE ha trattenuto anche parte del rimborso spettante all'Università di Foggia. La cifra indebitamente trattenuta dal DARE ammonterebbe a circa 2 milioni di euro. Altro profilo d'illegittimità riguarderebbe i rapporti di lavoro di alcuni docenti dell'Università di Foggia. Dal lavoro d'indagine sarebbe emerso che parte delle attività descritte nei Rapporti tecnici erano state svolte da altri soggetti. Pertanto, parte dei costi che l'Università di Foggia ha esposto al MIUR non erano stati realmente sostenuti. La Guardia di Finanza avrebbe accertato che la somma indebitamente sottratta al MIUR (stima per difetto) ammonta a 192.992,24 euro. Le indagini condotte dalla Guardia di Finanza avrebbero, infine, portato a scoprire una ulteriore truffa perpetrata ai danni del MIUR", si legge ancora nell'interrogazione a Draghi e Messa. "L'ateneo foggiano ha attivato tre cottimi fiduciari presso altrettanti caseifici per la fornitura di prodotti lattiero-caseari. Dall'analisi dei documenti di trasporto e dalle testimonianze, la Guardia di Finanza avrebbe accertato che le imprese, seppure regolarmente pagate dall'Università di Foggia, non hanno mai fornito quanto previsto dal cottimo fiduciario. La Guardia di Finanza ha stimato che la somma versata dall'Università di Foggia per i succitati cottimi fiduciari, e regolarmente rimborsata dal MIUR ammonta a 52.500 euro, oltre all'Iva, mentre la somma erogata dal MIUR per ore di lavoro mai svolte ammonta a 129.801,42 euro. Per tali fatti la Procura della Repubblica di Foggia ha avanzato richieste di rinvio a giudizio (per 19 persone, tra i quali spiccano per notorietà l'attuale prorettore **Agostino Sevi**, l'ex rettore **Giuliano Volpe** e il professor **Gianluca Nardone**, di recente confermato da Michele Emiliano come direttore del Dipartimento regionale dell'Agricoltura, ndr) ed è stata conseguentemente fissata l'udienza preliminare per il giorno 7 maggio 2021".

Gemmato chiede al presidente del Consiglio e alla ministra "se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti, se gli stessi corrispondano al vero e, in caso affermativo, se non intenda costituirsi come parte civile nell'ambito del processo".

Lo stesso interrogativo si pongono in tanti rispetto all'Ateneo daunio. La questione è delicata: sotto procedimento penale non c'è l'Università di Foggia ma i singoli che, in base alle indagini, avrebbero commesso dei reati. La costituzione come parte civile dell'Università avrebbe il senso di chiarire che mai l'istituzione si porrebbe al fianco di chi ha male operato al suo interno e non farlo getterebbe un'ombra sulla reale distanza dal comportamento dei singoli e la volontà dell'istituzione.

Il rettore Limone avrebbe, in teoria, facile gioco a dissociarsi, dal momento che si tratta di fatti antecedenti all'assunzione della carica.

I problemi sono ancora una volta i ruoli e i rapporti tra e con i soggetti coinvolti: oggi Agostino Sevi, già direttore del Dipartimento di Agraria, è prorettore vicario e, peraltro, il consiglio legale al rettore per l'eventuale costituzione di parte civile dovrebbe essere dato da sua sorella **Marta Sevi**, nella qualità di responsabile dell'Ufficio legale di Unifg, in evidente conflitto di interessi.



La denuncia parti nel 2016 dai docenti del Nobile e Centonze, 19 i rinvii a giudizio



Continua a gravare il pesante fardello degli strascichi giudiziari lasciati dalla gestione Ricci

Recovery, via libera al progetto Draghi

Decreto da 35 miliardi per investimenti

Governo

Corsa contro il tempo per ottenere il primo anticipo da 25 miliardi

In estate la prima tranche di aiuti europei, dopo l'ok del Consiglio atteso a luglio

Il passaggio nel Consiglio dei ministri di ieri chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano, che vale 248 miliardi. La corsa degli ultimi giorni permette all'Italia di presentare il Piano entro la scadenza del 30 aprile. Dopo il via libera del Consiglio europeo, previsto a luglio, arriverà l'anticipo delle risorse. In gioco per Roma ci sono fino a 25 miliardi, il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese. Ieri il Cdm ha approvato anche un decreto legge che ripartisce il fondo complementare da 30,6 miliardi (parte del Pnrr) e altri 35 miliardi per investimenti. — *Servizi alle pagine 2*

Parte la corsa all'anticipo da 25 miliardi

Oggi l'invio. Il governo punta a +3,6% di Pil (70 miliardi) di qui al 2026
Le condizioni: selezione degli investimenti e attuazione rapida delle riforme

I rischi. Nello scenario meno efficiente la prospettiva di crescita potrà dimezzarsi, con ripercussioni negative anche sulla dinamica del debito



MARIO DRAGHI

Nel suo complesso, il Piano elaborato dal governo vale 248 miliardi, perché al pilastro comunitario si affianca quello costituito dal fondo

complementare finanziato dallo scostamento pluriennale fino al 2033. La cifra è stata indicata dallo stesso premier Mario Draghi nel suo intervento alle Camere

59,3

MILIARDI ALLA TRANSIZIONE

La quota di risorse destinata alla missione della «rivoluzione verde e transizione ecologica»

Carmine Fotina
Gianni Trovati

ROMA

Il passaggio in due tempi nel consiglio dei ministri di ieri, dettato dall'esigenza di un confronto con Regioni ed enti locali sul fondo complementare, chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano. La corsa degli ultimi giorni permette all'Italia di presentare oggi il piano, rispettando la scadenza del 30 aprile, aperto nei giorni scorsi dal Portogallo a cui si sono aggiunte poi Francia, Germania e Spagna, e quindi di concorrere all'anticipazione di risorse che potrebbe vedere la luce in estate. In gioco per Roma, in base ai calcoli assestati sulla quota italiana della Recovery and Resilience Facility, ci sono fino a 25 miliardi, cioè il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese. Ma la partita vera, quella dell'attuazione, inizia ora, e nei calcoli sull'impatto macroeconomico proposti dallo stesso governo concentra le incognite principali proprio sugli effetti strutturali attesi dal piano. Vediamo perché.

Nel suo complesso, il Piano elaborato

dal governo vale 248 miliardi, perché al pilastro comunitario si affianca quello costituito dal fondo complementare finanziato dallo scostamento pluriennale fino al 2033. La cifra è stata indicata dal premier Draghi nel suo intervento alle Camere. Se si guarda invece al calendario "stretto" del Next Generation Eu, che termina nel 2026, i calcoli cambiano. Sono riassunti in una tabella a pagina 250 del documento, che fissa il totale a quota 235,6 miliardi: in questo caso ai 191,5 della Recovery and Resilience Facility vanno aggiunti 30,6 a titolo di fondo complementare, perché il resto dello scostamento sarà speso dal 2027 in poi, e i 13,5 del programma React-Eu. In questo scenario i fondi destinati a programmi «aggiuntivi», cioè al di fuori di quanto già previsto dai programmi di finanza pubblica prima del Recovery, si attestano a 182,7 miliardi, compreso l'effetto anticipazione del Fondo nazionali sviluppo e coesione per 15,8 miliardi.

La girandola delle cifre è piuttosto vorticosa, ma serve a gettare le basi per i calcoli sull'impatto macroeconomico. Nelle speranze del governo l'insieme degli investimenti produce a fine piano, nel 2026, un Pil aggiuntivo del 3,6%, cioè vicino ai 70 miliardi in base all'evoluzione del prodotto nominale. Ma per arrivare all'obiettivo occorre costruire uno scenario «efficiente», in cui la scelta degli investimenti si concentra su

quelli più produttivi e si accompagna allo sviluppo senza troppi inciampi dell'ambizioso programma di riforme strutturali calendarizzato dal Pnrr. Se le due condizioni non si verificano, il contributo del Piano può dimezzarsi secondo gli stessi calcoli del governo, e arrivare a fine piano a un Pil aggiuntivo dell'1,8% che ovviamente cambierebbe drasticamente il rapporto costi/benefici del Next Generation Eu sulla dinamica del debito pubblico. Le differenze fra l'ipotesi migliore e quella più modesta si allargherebbero nel corso degli anni: perché all'inizio del percorso l'effetto degli investimenti è atteso soprattutto sulla domanda aggregata, innescato prima di tutto dalla spesa per le opere pubbliche, mentre nella seconda fase l'impatto riguarda l'accumulazione di stock di capitale pubblico. Da lì dovrebbero arrivare gli effetti strutturali in termini di espansione dell'economia. Ma proprio su questo fattore si addensano

le incognite maggiori del piano.

Ricapitolando, gli interventi si articolano in sei missioni e sedici componenti. Alla missione «digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» sono assegnati 40,7 miliardi cui si aggiungono 800 milioni a valere sul programma europeo React-Eu e 8,5 miliardi del Fondo complementare nazionale. Per «rivoluzione verde e transizione ecologica» ci sono 59,3 miliardi più 1,3 miliardi di React-Eu e 9,3 miliardi di Fondo complementare. A «istruzione e ricerca» sono destinati 30,9 miliardi più 1,9 e 1 miliardo provenienti, rispettivamente, dagli altri due fondi. Alla missione «infrastrutture per una mobilità sostenibile» vanno 25,1 miliardi più 6,3 del fondo nazionale; a «inclusione e coesione» 19,8 miliardi cui si aggiungono 7,3 e 2,6 miliardi. Per la sanità, infine, 15,6 miliardi più 1,7 e 2,9 miliardi.

Per il Mezzogiorno, nel Pnrr il Governo stima investimenti per circa 82 miliardi, pari al 40% delle risorse effettivamente ripartibili per territorio. Al 40%, va detto, contribuisce in modo determinante l'anticipazione all'interno del piano di oltre 15 miliardi del Fondo sviluppo e coesione che per legge è comunque destinato per almeno l'80% alle regioni del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse e l'impatto stimato sulla crescita

235,6

Miliardi in totale

Se si guarda al calendario "stretto" del Next Generation Eu, che termina nel 2026, i calcoli delle risorse in gioco su cui potranno fare affidamento i piani del governo guidato da Draghi arrivano a 235,6 miliardi sommando ai 191,5 della Recovery and Resilience Facility 30,6 a titolo di fondo complementare e i 13,5 del programma React-Eu

3,6%

Incremento del Pil

Il passaggio in due tempi nel consiglio dei ministri di ieri chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano. L'obiettivo del governo Draghi e quello di produrre, con la mole degli investimenti creati a fine piano, nel 2026, un Prodotto interno lordo aggiuntivo del 3,6%, cioè vicino ai 70 miliardi in base all'evoluzione del prodotto nominale.

182,7

Miliardi «aggiuntivi»

Nei piani elaborati dal governo guidato da Mario Draghi, i fondi destinati a programmi «aggiuntivi», cioè fondi al di fuori di quanto già previsto dai programmi di finanza pubblica prima del Recovery, si attestano a 182,7 miliardi, compreso l'effetto anticipazione dei Fondi nazionali sviluppo e coesione per 15,8 miliardi.

25

Miliardi di anticipo

Con lo sprint degli ultimi giorni, l'Italia potrà presentare il piano entro il 30 aprile e concorrere all'anticipazione di risorse che potrebbe vedere la luce in estate. In gioco per Roma, in base ai calcoli assestati sulla quota italiana della Recovery and Resilience Facility, ci sono fino a 25 miliardi, cioè il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese

82

Miliardi per il Sud

Gli investimenti destinati al Mezzogiorno dal Pnrr pari al 40% delle risorse effettivamente ripartibili per territorio. Una quota cui contribuisce in modo determinante l'anticipazione all'interno del piano di oltre 15 miliardi del Fondo sviluppo e coesione che la legge prevede vadano comunque per almeno l'80% alle regioni del Sud

70

Miliardi al maxi fondo

Il valore complessivo del fondo complementare in extradeficit (fino al 2033) per gli investimenti fuori dal raggio d'azione di Next Generation Eu. Uno scostamento diviso in due, con il fondo 2021-2026 da 30,64 miliardi che è entrato a tutti gli effetti nel Recovery Plan che ha avuto ieri il via libera definitivo del consiglio dei ministri

Recovery, via libera al progetto Draghi Decreto da 35 miliardi per investimenti

Governo

Corsa contro il tempo per ottenere il primo anticipo da 25 miliardi

In estate la prima tranche di aiuti europei, dopo l'ok del Consiglio atteso a luglio

Il passaggio nel Consiglio dei ministri di ieri chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano, che vale 248 miliardi. La corsa degli ultimi giorni permette all'Italia di presentare il Piano entro la scadenza del 30 aprile. Dopo il via libera del Consiglio europeo, previsto a luglio, arriverà l'anticipo delle risorse. In gioco per Roma ci sono fino a 25 miliardi, il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese. Ieri il Cdm ha approvato anche un decreto legge che ripartisce il fondo complementare da 30,6 miliardi (parte del Pnrr) e altri 35 miliardi per investimenti. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Via libera al Pnrr e altri 35 miliardi

Il Cdm. Con il Recovery ripartito il fondo complementare da 30,6 miliardi e approvato un Dl che destina 15,5 miliardi ai fondi per il Sud, più 10,4 a Salerno-Reggio e Vicenza-Padova. Risorse per Transizione 4.0. Miniproroga per il Superbonus

31 dicembre

GOLDEN POWER

L'ombrello del golden power rafforza, che il Governo potrà utilizzare per proteggere le imprese strategiche per il Paese, si estende al 31 dicembre.

Giorgio Santilli

In un giorno solo il governo dà il via libera al Recovery Plan che oggi sarà inviato a Bruxelles con la firma di Mario Draghi e approva un decreto legge che mette in circolo per l'economia altri 65 miliardi: vara la distribuzione dettagliata dei 30,64 miliardi del «fondo complementare» al Pnrr (si veda la tabella a lato), rifinanzia per 15,5 miliardi il Fondo sviluppo coesione per gran parte diretto al Sud, in aggiunta ai 50 miliardi già disponibili, vara una mini-proroga del Superbonus per i condomini a tutto il 2022 (senza più condizioni), recupera le risorse per Transizione 4.0 e completa la dote di 10,4 miliardi per l'Alta velocità, dando certezza agli investimenti sulla Salerno-Reggio Calabria (9,4 miliardi che si sommano agli 1,8 miliardi del Pnrr), all'attraversamento di Vicenza e alla progettazione della Vicenza-Padova (in tutto 900 milioni).

Ci sono volute due riunioni del Consiglio dei ministri per approvare queste misure, una al mattino, una al pomeriggio. In mezzo, un nuovo incontro della ministra per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, con i rappresentanti di Regioni e comuni: serviva un'intesa per distribuire il fondo complementare al Pnrr e completare così i documenti

che oggi partiranno alla volta della commissione Ue.

Si è trattato, in realtà, poco più che di una formalità sul punto specifico. Le Regioni avevano già messo in chiaro mercoledì la propria «soddisfazione» per la cornice finanziaria messa a punto dal governo ma anche le proprie richieste, con riferimento, in particolare, agli 87,4 miliardi di spesa del Recovery che considerano di loro stretta competenza.

Queste richieste - che saranno oggetto di confronto ancora nei prossimi giorni - variano dal ruolo di regia nelle spese di competenza regionale o anche concorrente, a due posti nella cabina di regia che a Palazzo Chigi vigilerà sull'attuazione del piano, alla trasmissione e condivisione dei progetti sottostanti alle diverse missioni. Le schede tecniche, progetto per progetto, che finora nessuno ha visto fuori del governo.

Il decreto legge approvato è la novità più interessante della giornata. Comincia a distribuire le risorse del maxiscostamento approvato la settimana scorsa con il Def. In particolare, il decreto varato ieri affronta il finanziamento alle spese per investimenti, lasciando al Sostegni 2, probabilmente la prossima settimana, le misure di emergenza per il sostegno all'economia.

L'articolo 1 del Dl mette il timbro

definitivo sul fondo complementare di 30,64 miliardi che affianca il Pnrr nel quadro inviato a Bruxelles. La novità qui è che viene ufficializzata la ripartizione di questi fondi con la tabella che pubblichiamo in pagina: le quote più consistenti vanno al Superbonus (4,72 miliardi), al ripristino delle risorse per Transizione 4.0 (4,48 miliardi), a progetti per sicurezza, verde e sociale (2 miliardi), agli interventi per le aree terremotate (1,78 miliardi). In tutto le voci sono trenta.

L'articolo 2 del decreto legge rifinanzia il Fondo sviluppo coesione (Fsc), le risorse che integrano la programmazione dei fondi europei con particolare declinazione nel Sud: i 15,5 miliardi sarebbero aggiuntivi ai 50 già previsti in bilancio e andrebbero a recuperare le risorse stornate per finanziare parte del Pnrr.

L'articolo 3 riguarda il Superbonus e non è di facile lettura. Da una parte si

renderebbe piena la proroga alla fine 2022 per i lavori effettuati dai condomini: oggi la proroga vale solo se alla data del 30 giugno 2022 è stato già realizzato il 60% dei lavori programmati. Salterebbe questa condizione, mentre una proroga vera e piena di sei mesi sarebbe disposta per i lavori degli Iacp, gli Istituti autonomi case popolari, che avrebbero tempo fino al 31 dicembre 2023 per effettuare i lavori. Nulla sulla proroga per tutti al 2023 che le forze politiche chiedono con forza e che il presidente del Consiglio si è impegnato a fare con la prossima legge di bilancio.

L'articolo 3 del decreto dispone però anche una riduzione delle risorse finanziarie per tener conto delle risorse del Pnrr e al tempo stesso sancisce che gli eventuali minori oneri previsti «anche in via prospettica» e «rilevati dal monitoraggio degli effetti dell'agevolazione rispetto alla previsione tendenziale», «sono vincolati alla proroga del termine di fruizione» dell'agevolazione. I risparmi, quindi, finiranno tutti alla proroga.

L'articolo 4 recupera invece le risorse per Transizione 4.0: si parla di risorse per 5,8 miliardi e per 8,4 miliardi ma per ricostruire il quadro finanziario della misura bisognerà attendere la norma scritta e chiarimenti di merito.

Infine l'articolo 5 dispone i finanziamenti per l'Alta velocità. Una vittoria per chi sostiene la Salerno-Reggio Calabria. Con 11,2 miliardi totali si potranno realizzare i tre lotti annunciati dal ministro Giovannini nei giorni scorsi: Battipaglia-Praja, Praja-Tarsia e Galleria Santomarco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione

Investimenti a valere sul fondo complementare 2021-2026. Dati in miliardi di euro

INVESTIMENTO	IMPORTO	INVESTIMENTO	IMPORTO
Ecobonus/Sismabonus 110%	4,72	Iniziative ricerca in ambito sanitario e assistenziale	0,50
Transizione 4.0	4,48	Implementazione sistema monitoraggio dinamico controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS)	0,45
Sicuro, verde e sociale	2,00	Ecosistema innovativo della salute	0,44
Interventi aree terremoto (2009 e 2016)	1,78	Conn. veloci (ultra-broadband e 5G) - Strade extraurbane	0,40
Rafforzamento delle linee regionali	1,55	Aumento selettivo capacità portuale	0,39
Sviluppo accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	1,47	Estensione utilizzo piattaforma PagoPA e App "IO"	0,36
Investimenti strategici sui siti culturali, edifici e aree naturali	1,46	Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	0,35
Verso un nuovo ospedale della salute	1,45	Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	0,30
Settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	1,20	Interventi per sostenibilità ambientale ponti (Green Ports)	0,27
Tec. satellitari ed economia spaziale	1,00	Piattaforma notifiche digitali	0,25
Implementazione sistema monitor. dinamico controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	1,00	Ultimo/penultimo miglio ferroviario / stradale	0,25
Accordi per l'innovazione	1,00	Rinnovo materiale rotabile	0,20
Rinnovo flotte navi	0,80	Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori	0,13
Elettrificaz. banchine (cold ironing)	0,70	Efficientamento energetico	0,05
Rinnovo flotte bus	0,60	TOTALE	30,64
Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale	0,60		
Salute, ambiente e clima	0,50		

ConaiRifiuti, piano per il Centro Sud:
«Mancano 165 impianti» —p.18

Rifiuti, un piano per il Centro Sud: «Mancano 165 nuovi impianti»

Ambiente

Conai: servono investimenti da 2 miliardi di euro per il ciclo integrato

Obiettivo del Piano è raggiungere i traguardi fissati dalla Ue per il 2030

Vera Viola

Centosessantacinque: i nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti di cui avrebbe bisogno il Centro Sud Italia per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Ue al 2030. Fa riferimento a impianti di selezione, compostaggio, altri tipi di trattamento, lo studio elaborato dal Conai (Consorzio nazionale imballaggi) che, perché si possa attuare un completo ciclo integrato dei rifiuti, tanto più necessario in tempi di transizione ecologica, stima che si debba realizzare un investimento di oltre 2 miliardi in sei regioni. Tra queste, viene inserito il Lazio come unica regione del Centro, mentre non si fa rientrare la Sardegna: la prima ha notevoli criticità da affrontare, la seconda, in tema di raccolta differenziata di rifiuti, ha una organizzazione adeguata.

Il Centro Nord, al contrario, ad oggi è autonomo e con una capacità produttiva che ha permesso di accogliere anche i rifiuti provenienti dal Sud.

«L'emergenza COVID-19 – si legge nel piano del Conai – ha fatto emergere alcune criticità del nostro Paese in modo ancora più evidente. Per chiudere davvero il cerchio, è sempre più necessario che i rifiuti raccolti in modo differenziato siano trasformati il più possibile vicino al luogo in cui vengono raccolti. Questo permetterebbe di abbattere l'impatto sia ambientale, provocato dai camion in strada, sia economico legato al costo del trasporto verso gli impianti delle Regioni del Centro-Nord».

E infine: «Si tratta di un intervento,

per cui auspichiamo il PNRR intervenga, – dice Luca Ruini, presidente del Conai – che avrebbe ricadute positive anche dal punto di vista occupazionale, grazie alla formazione e all'assunzione di un grande numero di addetti, tra progettisti, esperti ambientali, di oltre 2.300 persone». Il Pnrr in realtà destina alla missione "2" del capitolo "Transizione ecologica" una dote di 2,1 miliardi.

La vera emergenza riguarda gli impianti di compostaggio combinato, quelli cioè che utilizzano tecnologia aerobica e anaerobica. Ne servirebbero 55 – secondo quanto riportato dal piano intitolato "Per uno sviluppo della raccolta differenziata nel Centro Sud" – richiederebbero investimenti per 665,6 milioni che potrebbero creare circa 780 posti di lavoro. Ma – a parere del Conai – servirebbero anche 14 impianti di selezione, 31 di trattamento terreni da spazzamento stradale, 25 di trattamento assorbenti, 14 per i materiali ingombranti. E non basta. Secondo il Conai servirebbero anche 24 discariche di servizio e 3 termovalorizzatori: temi su cui di solito si registra la totale avversione delle popolazioni coinvolte.

Prima regione del Centro Sud per fabbisogno è il Lazio: per realizzare un corretto ciclo di smaltimento servirebbero 44 impianti dal costo di 635 milioni. Segue la Campania con un fabbisogno di 38 di cui ben 15 di compostaggio. La Sicilia dovrebbe realizzare 35 impianti per i rifiuti, la Puglia 5 e 4 discariche di servizio, la Calabria 11, la Basilicata 6 di cui 2 di compostaggio combinato. Di termovalorizzatori ci sarebbe la necessità sia in Lazio (1), che in Campania (1), mentre per il terzo, a servizio di più regioni, la localizzazione è da scegliere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA RUINI
Presidente Conai

Its cruciali, servono 100mila iscritti

Istruzione

**Brugnoli (Confindustria):
siamo seconda manifattura
Ue ma Its ancora di nicchia**



**GIOVANNI
BRUGNOLI**
Vice presidente di
Confindustria per
il Capitale umano

Eugenio Bruno

La transizione ecologica e digitale è destinata a fallire se non formiamo dei giovani in possesso delle competenze adeguate a farla marciare. E un aiuto in tal senso può arrivare dagli Its: le 108 super scuole di tecnologia che, nel paese con la seconda disoccupazione giovanile d'Europa, sfornano diplomati terziari occupati all'80% (nel 90% dei casi in maniera coerente con gli studi svolti) e che - dal 5 al 7 maggio - saranno protagonisti degli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Istituti Tecnici Superiori organizzata da Confindustria, Umana e Indire. A patto che escano dalla dimensione di «nicchia».

A chiederlo è il vicepresidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli, intervenendo all'evento del Sole 24 Ore: «Dobbiamo moltiplicare per 4 o per 6 i nostri 20mila iscritti e arrivare almeno a 100mila». Il perché lo spiega lui stesso: «Siamo il secondo Paese manifatturiero di Europa, ma gli Its sono un settore di nicchia. Nel Recovery Plan - c'è un'importante posta finanziaria, 1,5 miliardi nel prossimo quinquennio, da investire nella seconda gamba dell'istruzione post diploma. Facciamo capire ai talenti quanta bella industria c'è nel nostro Paese».

Ma un tagliando serve anche alla prima gamba, l'università, se vogliamo abbandonare il penultimo posto nell'Ue per laureati e - come sottolinea Paolo Dario, prorettore alla Terza missione alla Scuola Sant'Anna di Pisa - se «vogliamo che i giovani sentano che il loro futuro è condiviso dall'intero Paese. L'educazione si fa una volta nella vita, la formazione si può fare quante volte si vuole».

A proposito di educazione, centrale è il ruolo delle scuole. Nel Pnrr c'è molto, anche per ammissione di Antonello Giannelli. Ma non c'è tutto, spiega ancora il presidente dell'Anp: «Non trovo molto sulle prassi didattiche. Il modello di scuola che abbiamo è sostanzialmente ottocentesco. Dovremo trovare noi la forza per rinnovare questo aspetto, che è impellente».

Il Superbonus accelera, lavori oltre 1,3 miliardi ma solo un intervento su 10 è sui condomini

I dati Enea

Rotta (Pd): i dati confermano che servono semplificazioni e la proroga urgente al 2023

ROMA

Il Superbonus accelera e arriva a 1,328 miliardi di euro di lavori ammessi al finanziamento. I lavori già pagati ammontano a 918,6 milioni. Restano, però, indietro i condomini, almeno in termini di numero di interventi: sono 1.007 i progetti di questa tipologia contro i 5.947 interventi su edifici unifamiliari e i 3.960 interventi su unità immobiliari indipendenti: un condominio contro dieci villette, in pratica, a conferma che le procedure complesse rallentano soprattutto questo

tipo di interventi.

Il nuovo spaccato del Superbonus arriva dai dati aggiornati dell'Enea, trasmessi il giorno dopo l'audizione sostenuta dal presidente, Federico Testa, alle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Il Veneto è la prima regione per numero di interventi, ma la Lombardia resta prima per importi con 184,3 milioni.

I dati dell'Enea provocano un nuovo pressing del Pd per avere semplificazioni e proroga «nei tempi giusti». Cioè subito, per non perdere mesi di investimenti. A parlare stavolta è la presidente della commissione Am-

5.947

EDIFICI UNIFAMILIARI

Gli interventi su questa tipologia di immobile. I progetti sui condomini restano indietro a 1.007

biente della Camera, Alessia Rotta. «Il superbonus - dice - sta ottenendo un grande successo. In poche settimane gli interventi edilizi di efficientamento sono triplicati». Con le semplificazioni che arriveranno a maggio, le richieste sono destinate a crescere. «Per questo - sostiene Rotta - è fondamentale che la misura sia prorogata al 2023». La proroga è «urgente».

Rotta sostiene che «andando nel dettaglio dei dati che ci sono stati forniti, risulta, come già raccontato dalle categorie, che c'è stato uno scarso utilizzo della misura nei condomini. Inoltre, se guardiamo i dati relativi alla tipologia di beneficiario sono solo 180 gli Iacp che hanno avuto accesso alla detrazione fiscale. Un vero peccato - è il commento della presidente della commissione Ambiente - che una misura pensata per permettere a tutti di partecipare al risparmio energetico e di godere di bollette più leggere non sia stata utilizzata proprio

da quei condomini a cui la norma era prioritariamente destinata».

Infine, le semplificazioni. «Come ci ha raccontato la stessa Enea in audizione, l'aumento degli interventi nelle ultime settimane e questo deve essere uno stimolo a consentirne un pieno utilizzo. Centrale, al riguardo, la certezza del diritto e la semplificazione delle norme di accesso per garantire la necessaria concessione di credito bancario».

A proposito della proroga «la commissione ambiente - conclude Rotta - seguirà con interesse e attenzione l'evoluzione del dibattito e si porrà come luogo di ascolto delle istanze dei soggetti coinvolti, proseguendo nelle prossime settimane con ulteriori audizioni, con l'obiettivo di garantire piena attuazione degli obiettivi sociali, ambientali e di sviluppo che potranno derivare dalla misura».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cig del decreto Sostegni dal 29 marzo su domanda

Ammortizzatori

Chi ha presentato richiesta con decorrenza dal 1° aprile può estendere la durata

Se la Cigd è in continuità con periodi precedenti non serve l'accordo sindacale

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

I datori di lavoro che hanno già fatto richiesta di accesso alle integrazioni salariali (Cigo, Cigd e assegno ordinario per Fondo di integrazione salariale e fondi di solidarietà) nei periodi decorrenti dal 1° aprile e vogliono includervi anche i giorni 29, 30 e 31 marzo, devono trasmettere una domanda integrativa. L'istanza, che deve riguardare i lavoratori in forza presso la medesima unità produttiva di cui alla domanda originaria, può essere inviata - utilizzando sempre la causale "Covid 19 - DL 41/21" - entro il 31 maggio. Lo rende noto l'Inps nella circolare 72/2021 diffusa ieri, con cui integra le istruzioni già fornite nel messaggio 1297/2021.

L'istituto, oltre a illustrare le novità introdotte sul fronte degli ammortizzatori sociali dal Dl 41/2021, conferma quanto già anticipato con il comunicato stampa del 16 aprile, vale a dire che, ferma restando la durata massima complessiva dei tratta-

menti previsti dal decreto Sostegni, si potrà fare ricorso agli ammortizzatori sociali a decorrere dall'inizio della settimana in cui si colloca il 1° aprile (quindi da lunedì 29 marzo).

Si tratta di una soluzione interpretativa con cui l'Inps, d'intesa con il ministero del Lavoro, prova a colmare il vuoto scaturito dalle due norme (legge 178/2020 e Dl 41/2021). Infatti, i datori di lavoro che, dal 1° gennaio 2021, si sono avvalsi delle 12 settimane previste dalla legge di Bilancio 2021 e che si trovano nelle condizioni di proseguire con gli interventi introdotti dal Dl 41/2021, sono incapati in un vuoto di sei giorni (dal 26 al 31 marzo), visto che le prime 12 settimane sono terminate, al più tardi, il 25 marzo e che i periodi successivi - introdotti dal decreto Sostegni - si possono richiedere solo dal 1° aprile. Da qui, dunque, la scelta di ricorrere a una soluzione di tipo amministrativo, che estende la portata della norma, includendovi tre dei sei giorni di vuoto.

Al momento, tale interpretazione estensiva non risolve completamente il problema almeno per due ordini di motivi: primo, perché non colma l'intera carenza; secondo, perché si tratta di una decisione introdotta da una fonte secondaria, gerarchicamente sotto ordinata rispetto alla legge. Al riguardo, va osservato che l'iter di conversione in legge del Dl 41/2021 è tuttora in corso ed è plausibile che, in tale sede, possano essere sanate le criticità richiamate.

La circolare 72/2021 ribadisce

che l'accesso alle misure di sostegno del Dl 41/2021, è svincolato da precedenti utilizzi degli ammortizzatori sociali e che questi ultimi possono essere richiesti per i lavoratori in forza al 23 marzo 2021 (data di entrata in vigore del decreto legge).

Si segnala che, per le aziende con forza occupazionale superiore ai cinque addetti che fanno ricorso alla Cigd, l'accordo sindacale (anche telematico) tra l'impresa e i sindacati non è necessario per i datori di lavoro che proseguono con l'intervento in deroga in continuità con precedenti richieste (è sufficiente la comunicazione). L'intesa, invece, rimane obbligatoria in caso di primo accesso alla Cigd. Ricordiamo che per le aziende più piccole (fino a cinque addetti) la definizione dell'accordo sindacale non è prevista.

Riguardo ai termini di decadenza per l'invio delle domande di Cigo, Cigd e Aso, l'Inps conferma che il decreto Sostegni non ha modificato la disciplina a regime, per cui l'istanza deve essere trasmessa entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di integrazione salariale richiesto. Si evidenzia che, con scelta certamente apprezzata dagli addetti ai lavori, le istanze relative a periodi decorrenti dal 29 marzo (sia quelle integrative, che le prime domande) potranno essere utilmente inviate entro il 31 maggio, stesso termine già previsto per la trasmissione delle domande con inizio della sospensione/riduzione dell'attività da aprile 2021.